

TEMI DI PREDICAZIONE OMELIE

2
2014



Dominican Jubilee
800
YEARS
1216-2016

EDI



Editrice
Domenicana Italiana

«Vi farò pescatori di uomini» Mt 4,19

TEMI DI PREDICAZIONE OMELIE

Periodico mensile - Direttore responsabile P. Giuseppe Piccinno, o.p. - Aut. Trib. di Napoli n. 4606, 5 maggio 1995
Spedizione in abbonamento postale (anno LVIII, n. 2). Fondatore: P. Reginaldo Iannarone, o.p.

DIREZIONE, AMMINISTRAZIONE, REDAZIONE, SEGRETERIA
Via G. marotta, 12 - 80133 napoli - tel. +39 081.5526670 - Fax +39 081.4109563

Orario ufficio: dal lunedì al venerdì - 9.00-13.00 / 15.00-17.00

COSTI E MODALITÀ DI ABBONAMENTO PER L'ANNO 2014

Italia	Europa e Bac. Medit.	Altri Paesi
Cartaceo € 71,00	Cartaceo € 78,00	Cartaceo € 107,00
PDF* € 56,00	PDF * € 56,00	PDF * € 56,00
Cartaceo+PDF € 112,00	Cartaceo+PDF € 121,00	Cartaceo+PDF € 148,00

* Il PDF lo si potrà scaricare dal nostro sito: www.edi.na.it

Costo copie arretrate: prezzo di copertina + spese di spedizione

Per l'Italia

- Con Bollettino di Conto Corrente Postale premarcato fornito da noi n. 24794802

Per Italia ed Estero

- Bonifico intestato a: EDITRICE DOMENICANA ITALIANA

Poste Italiane: IBAN: IT 70 O 07601 03400 000024794802 - BIC: BPPHTRRXXX

Banca Sella Sud Ardit Galati: IBAN: IT51Z0326803402052539919500 - BIC: SELBIT2BXXX

- Carta di Credito per acquisti direttamente dal sito www.edi.na.it con
- Assegni esteri a condizione che siano aggiunti € 8,00, per le spese bancarie

* Per condizioni particolari di abbonamento domandare informazioni in segreteria. Gli abbonamenti decorrono da gennaio a dicembre e possono essere sottoscritti in qualsiasi momento dell'anno.



Testata associata alla
Unione Stampa Periodica Italiana

Per i formulari del Messale Romano Italiano
© Libreria Editrice Vaticana

Testi del Lezionario in lingua italiana:
© 2007 by Fondazione di Religione
Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena
versione ufficiale a cura della
Conferenza Episcopale Italiana

© 2010 by Editrice Domenicana Italiana, s.r.l.
Via G. Marotta, 12 - 80133 Napoli

I testi del periodico «Esempi Catechistici Jesus» sono di proprietà esclusiva della Editrice Domenicana Italiana s.r.l. I diritti di traduzione in qualsiasi forma, di memorizzazione elettronica di riproduzione o di adattamento, totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi microfilm e copie fotostatiche) del presente periodico sono riservati alla titolarità esclusiva della Editrice Domenicana Italiana s.r.l. come per legge per tutti i Paesi.

L'Editore garantisce, ai sensi dell'art. 13 del d.lgs. 196/2003 in materia di protezione dei dati personali, che i dati relativi agli abbonati vengono trattati nel rispetto della legge. Per qualsiasi richiesta in merito scrivere a: segreteria@edi.na.it oppure telefonare.

www.edi.na.it - info@edi.na.it

EDITRICE DOMENICANA ITALIANA s.r.l. - Direttore Editoriale: P. Giuseppe Piccinno, o.p.

Temi di predicazione OMELIE

2
2014

Ciclo A - 2013 - 2014

II Domenica di Pasqua - S. Cuore di Gesù

27 aprile 2014 - 27 giugno 2014



EDI



«Vi farò pescatori di uomini» Mt 4,19

EDITRICE DOMINICANA ITALIANA s.r.l. - NAPOLI



ITALO VIRGILIO
FRANCALANCI

*Grazia e relazionalità.
La dimensione relazionale della
grazia in s. Tommaso d'Aquino,*
Napoli 2014
pagg. 128, € 10,00 [br].

Nell' infusione
della grazia all'uomo,
imago Dei,
il Dio Amore
specifica
ulteriormente,
in modo gratuito,
la relazione creaturale
fondamentale,
elevando così
la sua creatura
dall'*imago creationis*
all'*imago recreationis*,
fino all'*imago gloriae*.

Questo lavoro indaga
sulla concezione
specificamente
relazionale
della grazia
all'interno
della riflessione
teologica
di Tommaso
d'Aquino.

Proprietà letteraria riservata.

I diritti di traduzione in qualsiasi forma, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo, della presente opera sono riservati alla Editrice Domenicana Italiana s.r.l., come per legge per tutti i paesi.

Con approvazione ecclesiastica dell'Ordine dei Frati Predicatori
Stampato da Cecom - Via Cardaropoli, 14 - Bracigliano (SA) - marzo 2014



SOMMARIO

• Presentazione (Piccinno)	5
◈ Prima parte: PER LA LITURGIA	
• II Domenica di Pasqua (27 aprile 2014)	7
1. Formulario e Lezionario per l'Eucaristia (7); - 2. Per l'animazione della celebrazione (Cantaboni 8); - 3. Esegesi (M. O. 11); - 4. Per l'Omelia (C. M. - Sacino 16).	
• III Domenica di Pasqua (4 maggio 2014)	20
1. Formulario e Lezionario per l'Eucaristia (20); - 2. Per l'animazione della celebrazione (Cantaboni 21); - 3. Esegesi (B. B. 24); - 4. Per l'Omelia (B. B. 28).	
• IV Domenica di Pasqua (11 maggio 2014)	31
1. Formulario e Lezionario per l'Eucaristia (31); -2. Per l'animazione della celebrazione (Cantaboni 32); - 3. Esegesi (Lorenzin 34); - 4. Per l'Omelia (Milazzo 37).	
• V Domenica di Pasqua (18 maggio 2014)	40
1. Formulario e Lezionario per l'Eucaristia (40); -2. Per l'animazione della celebrazione (Cantaboni 41); - 3. Esegesi (Ferraro 43); - 4. Per l'Omelia (C. M. 47).	
• VI Domenica di Pasqua (25 maggio 2014)	50
1. Formulario e Lezionario per l'Eucaristia (50); - 2. Per l'animazione della celebrazione (Cantaboni 51); - 3. Esegesi (C. A. C. 53); - 4. Per l'Omelia (C. A. C. - Sacino 57).	
• Ascensione del Signore (1 giugno 2014)	60
1. Formulario e Lezionario per l'Eucaristia (60); - 2. Per l'animazione della celebrazione (Cantaboni 61); - 3. Esegesi (C. A. C. 64); - 4. Per l'Omelia (G. C. 68).	
• Pentecoste – Vigilia (7 giugno 2014)	70
1. Formulario e Lezionario per l'Eucaristia (70); - 2. Per l'animazione della	

celebrazione (Cantaboni 70); - 3. Esegesi (Lorenzin 73); - 4. Per l'Omelia (Sacino 78).	
• Pentecoste – Giorno (8 giugno 2014)	80
1. Formulario e Lezionario per l'Eucaristia (80); - 2. Per l'animazione della celebrazione (Cantaboni 81); - 3. Esegesi (A. S. - R. S. 85); - 4. Per l'Omelia (M. M. 89).	
• Santissima Trinità (15 giugno 2014)	91
1. Formulario e Lezionario per l'Eucaristia (91); - 2. Per l'animazione della celebrazione (Cantaboni 91); - 3. Esegesi (P. G. 94); - 4. Per l'Omelia (Piccinno 97).	
• SS. Corpo e Sangue di Gesù (22 giugno 2014)	100
1. Formulario e Lezionario per l'Eucaristia (100); - 2. Per l'animazione della celebrazione (Cantaboni 101); - 3. Esegesi (A. S. 103); - 4. Per l'Omelia (A. S. - Sacino 106).	
• Natività di S. Giovanni Battista - Vigilia (24 giugno 2014)	109
1. Formulario e Lezionario per l'Eucaristia (109); - 2. Per l'animazione della celebrazione (Cantaboni 109); - 3. Esegesi (P. G. 111); - 4. Per l'Omelia (L. G. 115).	
• Natività di S. Giovanni Battista - Giorno (24 giugno 2014)	118
1. Formulario e Lezionario per l'Eucaristia (118); - 2. Per l'animazione della celebrazione (Cantaboni 119); - 3. Esegesi (P. G. 121); - 4. Per l'Omelia (L. G. 125).	
• Sacratissimo Cuore di Gesù (27 giugno 2014)	127
1. Formulario e Lezionario per l'Eucaristia (127); - 2 Per l'animazione della celebrazione (Cantaboni 127); - 3. Esegesi (O. da Spinetoli 129); - 4. Per l'Omelia (G. B. 134).	
♦ Seconda parte: SUSSIDI VARI	
• 1. Primi venerdì	137
A. Maggio (R. S. 137); B. Giugno (R. S. 140).	
• 2. Ritiri per presbiteri e religiosi	143
Ancora sull'omelia (A. G.).	
• 3. Mesi - Novene - Tridui	147
A. Mese di maggio (A. F. 147); B. Mese di giugno (G. M. 156)	
• 4. Pastorale per gli infermi (Gallo)	167
• 5. Messe «per i defunti» (Carli)	168
• 6. WebEvangelizzo (a cura di Schirone)	170
• 7. Una finestra sul mondo (Di Vito)	172
• 8. «Provare a dire quasi la stessa cosa» (De Santis)	174

❖ PRESENTAZIONE

«I cinquanta giorni che si succedono dalla domenica di Risurrezione alla domenica di Pentecoste si celebrano nell'esultanza e nella gioia come un solo giorno di festa, anzi come "la grande domenica" (*Norme generali per l'ordinamento dell'anno liturgico e del calendario*, 22). La gioia è la grande protagonista di questa «grande domenica», la quale ha la sua espressione nel cero pasquale che pur ardendo non si consuma, nell'alleluia che risuona interminabili volte, nell'aspersione con l'acqua domenicale che ricorda il battesimo, personale immersione nella morte e risurrezione del Signore. Per vivere in pienezza questo tempo, e realizzare nella comunità cristiana una vera comunione, occorre comprenderlo come una celebrazione continuata, in 50 giorni, di un'unico sacramento, che è il Mistero Pasquale. Mistero che ripresenta il Signore che viene dalla risurrezione e appare in mezzo ai suoi discepoli vivo e dice: «Pace a voi». Occorre poi comprenderlo come un'anticipo specialissimo di quella liturgia celeste che viene anticipata qui sulla terra, segno di quella beatitudine che godremo.

Questo numero, nella *Prima parte* contiene sussidi per la celebrazione (testi liturgici, indicazioni per l'animazione della celebrazione, esegesi dei testi biblici del Lezionario e alcune tracce per l'omelia) per tutto il Tempo di Pasqua (dalla II Domenica di Pasqua alla Domenica di Pentecoste). Contiene anche dei sussidi per le solennità che seguono: SS. Trinità, SS. Corpo e Sangue di Gesù, Natività di san Giovanni Battista, Sacratissimo Cuore di Gesù.

Segue la *Seconda parte*, per i «Primi venerdì», sono presenti quelli per il mese di maggio e giugno, contenenti rispettivamente riflessioni sulla Pasqua e sull'amore di Dio Padre e di Cristo. La rubrica «Ritiri per presbiteri e religiosi» è dedicata ancora all'omelia, con ulteriori indicazioni per gli omileti. Seguono spunti di riflessioni per ogni giorno dei mesi di maggio e giugno in aiuto alle devozioni mariana e del Sacro cuore di Gesù; la rubrica dedicata alla «Pastorale per gli infermi»; un breve suggerimento omiletico sul Lezionario dei defunti; la rubrica WebEvan-gelizzo, dedicata alla Bibbia su smartphone e tablet; poi la rubrica «Una finestra sul mondo» con una riflessione sull'antifascismo oggi e infine la rubrica «Provare a dire quasi la stessa cosa» con delle riflessioni sulla traduzione di *Mc 4,10-12*.

Per quanti ancora non lo sapessero o non hanno ancora usufruito della nostra offerta, colgo l'occasione di queste pagine per dire che



PRIMA PARTE

PER LA LITURGIA

27 aprile 2014 (A)

Il Domenica di Pasqua

1. - FORMULARIO E LEZIONARIO PER L'EUCARISTIA

● **ANTIF. D'INGRESSO** - Come bambini appena nati, bramate il puro latte spirituale, che vi faccia crescere verso la salvezza. Alleluia. (1Pt 2,2)

oppure

Entrate nella gioia e nella gloria, e rendete grazie a Dio, che vi ha chiamato al regno dei cieli. Alleluia. (4Esd 2,36-37 [Volg.])

● **COLLETTA** - Dio di eterna misericordia, che nella ricorrenza pasquale ravvivi la fede del tuo popolo, accresci in noi la grazia che ci hai dato, perché tutti comprendiamo l'inestimabile ricchezza del Battesimo che ci ha purificati, dello Spirito che ci ha rigenerati, del Sangue che ci ha redenti. Per il nostro Signore Gesù Cristo tuo Figlio...

oppure

Signore Dio nostro, che nella tua grande misericordia ci hai rigenerati a una speranza viva mediante la risurrezione del tuo Figlio, accresci in noi, sulla testimonianza degli Apostoli, la fede pasquale, perché aderendo a lui pur senza averlo visto riceviamo il frutto della vita nuova. Per il nostro Signore Gesù Cristo tuo Figlio...

● **I LETTURA (At 2,42-47)**

[Quelli che erano stati battezzati] ⁴²erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere.

⁴³Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli.

⁴⁴Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; ⁴⁵vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno.

⁴⁶Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, ⁴⁷lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo.

Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati. Parola di Dio.

● **SALMO RESP. (117, 2-4; 13-15; 22-24)**

Rit. *Rendete grazie al Signore perché è buono: il suo amore è per sempre.*

Oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

²Dica Israele: / «Il suo amore è per sempre». / ³Dica la casa di Aronne: / «Il suo amore è per sempre».

⁴Dicano quelli che temono il Signore: / «Il suo amore è per sempre». Rit.

¹³Mi avevano spinto con forza per farmi cadere, / ma il Signore è stato il mio aiuto. / ¹⁴Mia forza e mio canto è il Signore, / egli è stato la mia salvezza. / ¹⁵Grida di giubilo e di vittoria / nelle tende dei giusti: / la destra del Signore ha fatto prodezze. Rit.

²²La pietra scartata dai costruttori / è divenuta la pietra

d'angolo. / ²³Questo è stato fatto dal Signore: / una meraviglia ai nostri occhi. / ²⁴Questo è il giorno che ha fatto il Signore: / rallegriamoci in esso ed esultiamo!

Rit.

● II LETTURA (1Pt 1,3-9)

³Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, ⁴per un'eredità che non si corrompe, non si macchia e non marisce. Essa è conservata nei cieli per voi, ⁵che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, in vista della salvezza che sta per essere rivelata nell'ultimo tempo.

⁶Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po' di tempo, afflitti da varie prove, ⁷affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell'oro — destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco —, torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà. ⁸Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, ⁹mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime. Parola di Dio.

● **ACCLAMAZIONE AL VANGELO** - *Alleluia, alleluia.* Perché mi hai veduto, Tommaso, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto! *Alleluia.* (Gv 20,29)

● VANGELO (Gv 20,19-31)

¹⁹La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». ²⁰Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

²¹Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Pa-

dre ha mandato me, anche io mando voi». ²²Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo.

²³A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

²⁴Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. ²⁵Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

²⁶Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». ²⁷Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». ²⁸Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». ²⁹Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

³⁰Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. ³¹Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome. Parola del Signore.

● **SULLE OFFERTE** - Accogli con bontà, Signore, l'offerta del tuo popolo (e dei nuovi battezzati) :tu che ci hai chiamati alla fede e rigenerati nel Battesimo, guidaci alla felicità eterna. Per Cristo nostro Signore.

● **ANTIF. ALLA COM.** - «Accosta la tua mano, tocca le cicatrici dei chiodi e non essere incredulo, ma credente». Alleluia. (cf Gv 20,27)

● **DOPO LA COMUNIONE** - O Dio onnipotente, la forza del sacramento pasquale che abbiamo ricevuto continui a operare nella nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

2. - PER L'ANIMAZIONE DELLA CELEBRAZIONE

□ RACCOLTE DI CANTI DA CUI ATTINGERE

- (1) *Repertorio nazionale. Canti per la liturgia*, CEI-Elledici, Leumann (TO) 2009.
- (2) *Nella casa del Padre*, Elledici, Leumann (TO) 1997⁵.
- (3) *Il canto del Salmo Responsoriale della domenica secondo il nuovo lezionario festivo*, Elledici, Leumann (TO) 2011.

A. RITI DI INTRODUZIONE

□ CANTO DI INGRESSO

Giorno dello Spirito (1) n. 178 – Ci troviamo come gli apostoli nel Cenacolo: attendiamo che il Signore si manifesti a noi risorto e vivo nella Parola e nell'Eucaristia per cantare a lui e al suo amore, che rinnova la sua alleanza eterna con l'umanità.

❑ **MONIZIONE** (*Guida o Presbitero*)

Fra le due parentesi se la monizione si inserisce anche come introduzione all'Atto penitenziale.

«Nella gioia e nella gloria, e rendete grazie a Dio, che vi ha chiamato al regno dei cieli, alleluia» (Ant. ingr.). L'apostolo Tommaso è una persona onesta e franca e dalla vicenda che ascolteremo nel Vangelo traspare che non fu facile per lui accettare il rischio della fede. Per noi è il simbolo della nostra umanità, sempre bramosa di segni tangibili e di cose sperimentabili con i sensi fisici. Il Signore, che non si ferma di fronte delle nostre fragilità, dopo otto giorni va incontro a Tommaso e si mostra a lui vivo e risorto, e finalmente Tommaso crede! [Questo è stato possibile perché Tommaso era retto nell'intenzione del cuore, nonostante le proprie debolezze, e si è aperto al dono di grazia del Signore. Anche noi, all'inizio di questa Celebrazione, poniamoci in questo atteggiamento e il Signore si volgerà a noi, comunicandoci la sua misericordia].

❑ **ATTO PENITENZIALE**

Una delle formule a scelta del Messale Romano.

Oppure: "Rito per l'aspersione domenicale con l'acqua benedetta" (Messale Romano, pp. 1031-1036).

Oppure: (2) n. 206, strofe 6 e 8.

Oppure:

Tu, che vuoi la semplicità del cuore, **Kyrie, eleison.**

Tu, che ci rigeneri con la tua misericordia, **Christe, eleison.**

Tu, che ti mostri a noi risorto e glorioso, **Kyrie, eleison.**

B. LITURGIA DELLA PAROLA

❑ **INTRODUZIONE ALLE LETTURE**

At 2,42-47: I primi cristiani comprendono che per poter vivere della risurrezione di Cristo il miglior modo è formare una comunità, in cui condividere l'esperienza dell'amore di Dio e sentire presente il Signore risorto.

1Pt 1,3-9: Credere in Gesù Cristo risorto vuol dire essere "rigenerati" a una speranza viva ed eterna; la fede, però, si prova con il fuoco, perché sia purificata e divenga sempre più autentica e convinta.

Gv 20,19-31: L'episodio di Tommaso è l'emblema della nostra esistenza: egli ci insegna che il cammino per giungere alla fede non è scontato né semplice, è fatto di ricerca, la quale, però, è sostenuta dall'amore di Dio e dalla presenza del suo Figlio Gesù.

La pace è il dono pasquale del Signore, non la pace del “cessate il fuoco”, ma quella che scaturisce dal profondo del cuore e che si trasforma in comprensione, aiuto, perdono. Scambiatevi un segno di comunione fraterna.

☐ CANTO DI COMUNIONE

Sei tu, Signore, il pane [1], n. 378 – «*“Accosta la tua mano, tocca le cicatrici dei chiodi e non essere incredulo, ma credente”, alleluia*» (*Ant. com.*). «Il Verbo eterno, che ha trasfigurato nello Spirito la propria umanità, può donarci virtù, grazia, benedizione e vita con più abbondanza di quando era nascosto sotto questa umanità, e sottoposto alla tentazione e alla sofferenza; la fede è più benedetta della visione; e noi siamo oggi più altamente privilegiati, più degni di essere chiamati re o sacerdoti di Dio e del Padre suo, dei discepoli stessi che vedevano e toccavano il Cristo» (J. H. Newman).

D. RITI DI CONCLUSIONE

☐ BENEDIZIONE SOLENNE (*Presbitero*)

Si consiglia l’Orazione sul popolo n. 10 (Messale Romano, p. 448).

☐ CONGEDO (*Diacono o Presbitero*)

Possiamo divenire testimoni dei segni che Gesù Cristo compie nella vita di quanti credono in lui, perché il mondo abbia la vita e l’abbia in abbondanza. Andate in pace.

don Tiberio Cantaboni

3. - ESEGESI

❖ 1/ VANGELO (Gv 20,19-31)

A. CONTESTUALIZZAZIONE

Due generi letterari formano il brano evangelico, individuando due distinte parti: la duplice apparizione del Risorto (vv. 19-29) e la prima conclusione del IV Vangelo (vv. 30-31). La prima parte si scompone a sua volta in due tronconi: nel primo troviamo l’apparizione del Risorto al gruppo apostolico con la missione e il dono dello Spirito per il perdono dei peccati (vv. 19-23). Nel secondo troncone l’attenzione si sposta sul rapporto Risorto-Tommaso. Al dubbio di quest’ultimo, assente la sera di pasqua, Gesù risponde con una seconda apparizione, lo invita a superare le sue difficoltà nel credere e ottiene una stupenda professione di fede (v. 24-29).

e l'accoglienza della piena identità di Gesù, il «Cristo», cioè il Messia annunciato e atteso dall'AT e il «Figlio di Dio», il connotato più controverso della sua identità. Accettare la vera identità di Gesù, quella che la teologia posteriore chiamerà 'vero uomo e vero Dio' è il «credere» che diventa accesso alla comunione divina. L'annuncio del Vangelo è quindi finalizzato all'incontro con Cristo e alla deificazione dell'uomo.

2 / PRIMA LETTURA (At 2,42-47)

A. CONTESTUALIZZAZIONE

A Luca è sembrato opportuno mettere a contatto il lettore con la comunità che si è costituita dopo il battesimo nel nome di Gesù e l'esperienza del dono dello Spirito (cf v. 38). Quali sono i tratti essenziali e i criteri ispiratori dei veri credenti? Il verbo iniziale «erano assidui» vale pure come chiave di accesso: sottolinea l'atteggiamento di dedizione costante e impegnata dei primi cristiani. Tale assiduità si manifesta in alcune strutture essenziali che danno il tono alla comunità: 1. l'ascolto dell'insegnamento degli apostoli; 2. la comunione fraterna; 3. la frazione del pane; 4. la preghiera.

B. CONTENUTO

□ **L'ASCOLTO DELL'INSEGNAMENTO DEGLI APOSTOLI.** - Grazie a tale insegnamento impartito direttamente dagli apostoli, la comunità approfondisce il senso delle Scritture e impara a leggerle in modo cristiano, secondo il modello esegetico inaugurato da Gesù con i due discepoli di Emmaus (cf Lc 24,27) e applicato da Pietro nel suo discorso di Pentecoste. È un'opera paziente di iniziazione che aiuta a scorgere Cristo nell'AT e, viceversa, a leggere l'AT come preparazione a Cristo. Troviamo in questo ascolto dell'insegnamento apostolico il primo accenno al sorgere di una catechesi orale. È da questo insegnamento che nasce e prende forma il *kerygma*. Dall'annuncio essenziale si passerà alla narrazione più dettagliata comprendente miracoli e discorsi e si prepara la strada alla formazione degli scritti evangelici.

□ **LA COMUNIONE FRATERNA.** - Il greco *koinónia* esprime la comunione profonda dei credenti che condividono la stessa fede e lo stesso progetto di vita. Esiste un'intesa che li lega a Cristo mediante lo Spirito (dimensione verticale) e li unisce tra di loro (dimensione orizzontale). Da questa intesa profonda nasce una condivisione che interessa anche i beni materiali (2,44-45). Si tratta di un'esperienza di comunione globale che conglobava anche i beni. Non sarebbe comprensibile tale disponibilità materiale senza una previa condivisione dei beni spirituali.

Con tutta probabilità Luca ha preso un'esperienza e l'ha additata, con una presentazione stilizzata e leggermente idealizzata, perché potesse diventare un modello attrattivo per molti altri. È per lui un modo per celebrare il valore della povertà anche materiale, tema che ha cura di presentare più volte anche nel Vangelo.

❑ **LA FRAZIONE DEL PANE.** - «Frazione del pane» o «spezzare il pane» è l'espressione tecnica che indica la celebrazione dell'eucaristia. Poiché questa era celebrata nel contesto di un pasto, l'espressione indica un rito religioso e anche sociale. Era un pasto fraterno che dava la possibilità ai membri più poveri della comunità di avere la loro razione quotidiana di cibo e, nello stesso tempo di prendere parte nella memoria di fede al gesto di amore di Gesù. Solidarietà, fraternità e celebrazione della fede erano fuse insieme nell'unico pasto. Facile allora capire perché il contesto fosse quello della letizia, semplicità di cuore e lode a Dio (cf vv. 46-47).

3/ SALMO RESPONSORIALE (117,1-4; 13-15; 22-24)

Il *Salmo* invita tutti coloro che temono Dio a lodarlo, per la grandezza del Signore, per l'aiuto che concede ai suoi amici, per la salvezza e la vittoria che egli dona.

4/ SECONDA LETTURA (1Pt 1,3-9)

A. CONTESTUALIZZAZIONE

❑ **CONTINUITÀ.** - Un prezioso commento a quanto sopra esposto potrebbe venire dalla seconda lettura, tolta da una delle cosiddette «lettere cattoliche». Due parti: la benedizione (vv. 3-5) e la gioia dell'appartenenza a Cristo, pur essendo il cristiano ancora in cammino verso una pienezza (vv. 6-9).

B. CONTENUTO

❑ **FEDE E VITA.** - Una solenne apertura sotto forma di benedizione celebra Dio per i suoi benefici, primo fra tutti la persona di Cristo e, in modo particolare, la sua risurrezione. Il lettore viene a conoscere la gloria cui è destinato con il suo inserimento in Cristo: «speranza viva» può essere letto come una interpretazione o sinonimo del precedente «risurrezione dei morti». L'eccezionalità dell'evento è affidata alla vivace espressione di immagini tolte dalla realtà: «eredità che non si corrompe, non si macchia, non marcisce» (v. 4).

Con tono delicatamente esortativo i vv. 6-9 parlano del tempo pre-

sente della fede, fatto di dure prove ma pure di consolante gioia. Nessuno sconto all'impegno, alla durezza della croce, eppure una sottile aria di fiduciosa speranza rinfresca il brano e incoraggia il lettore, dandogli le 'Vertigini' dell'incontro con Cristo. «Voi lo amate senza averlo visto», richiama la beatitudine del Vangelo.

La comunità cristiana impara, oltre i pilastri della prima lettura, alcune regole di vita ecclesiale: dopo Cristo la vita è talmente diversa da essere originalmente nuova. C'è da gioirne e da vivere coerentemente.

M. O.

4. - PER L'OMELIA

A. PER TUTTA L'ASSEMBLEA

❑ **IL MISTERO DELLA PASQUA.** - Le grandi feste hanno una tale densità da dover essere «smaltite» con molti giorni di riflessione. È così che sono nate le *ottave* ormai ridotte, nel nuovo calendario, solo a Pasqua e Natale. Per la verità Pasqua è talmente centrale da dominare l'intero anno liturgico per cui, a buona ragione, ogni domenica è una piccola Pasqua. Tanto più la domenica che segue immediatamente la Pasqua e che significativamente viene chiamata seconda domenica di Pasqua. Di tutto il mistero pasquale questa domenica evoca in particolare due elementi: la fede e la frazione del pane.

❑ **LA FEDE.** - Come insegna il *Catechismo della Chiesa Cattolica* sulla scorta di tutta la tradizione biblica e teologica, la fede è un dono di Dio, una virtù soprannaturale che richiede però l'accettazione dell'uomo. «È impossibile credere senza la grazia e gli aiuti interiori dello spirito Santo. Non è però meno vero che credere è un atto autenticamente umano. Non è contrario né alla libertà, né all'intelligenza dell'uomo far credito a Dio e aderire alle verità da Lui rivelate. Anche nelle relazioni umane non è contrario alla nostra dignità credere a ciò che altre persone ci dicono di sé e delle loro intenzioni, è far credito alle loro promesse (come, per esempio, quando un uomo e una donna si coniugano), per entrare così in reciproca comunione. Conseguentemente, ancor meno è contrario alla nostra dignità prestare, con la fede, la piena sottomissione della nostra intelligenza e della nostra volontà a Dio quando si rivela ed entrare in tal modo in intima comunione con lui» (n. 154).

B. PER I GIOVANI

❑ **IL BUON PASTORE.** - Si fa un gran discorrere se la fede sia ancora possibile in una società calata ormai nel regno della scienza e della tec-



SECONDA PARTE

SUSSIDI VARI

1. PRIMI VENERDÌ

A. Maggio

❑ PASQUA. — Il primo venerdì di maggio deve essere una buona occasione per riflettere sugli eventi che celebriamo in questo tempo liturgico. Con la solennità dell'Ascensione del Signore Gesù si chiude quel «periodo pieno di mistero» della presenza di Risorto, iniziato con il giorno di Pasqua. «Cosa avvenne in quei 40 giorni? Che senso ha quel venire ed andare di Dio?». Infatti: il Signore è ancora sulla terra, ma già sul punto di prendere congedo: «ancora un poco e non mi vedrete; un po' ancora e mi vedrete... perché vado al Padre», dice Gesù ai discepoli (*Gv 16,17*).

Il Signore è già sul versante luminoso di Dio, nella pienezza della vita eterna, eppure è ancora qui, sulla terra, nel regno della caducità. Manca ancora qualcosa alla sua missione. Questa si compie nel momento in cui gli apostoli e, attraverso di loro, i credenti in Cristo, sono capaci di cogliere la pienezza della sua presenza divina, non attraverso un corpo, un luogo, un contatto fisico, ma attraverso il modo nuovo di essere di Gesù dopo la Risurrezione. Scrive Romano Guardini: «Gesù è entrato nell'eternità, nella più stretta realtà, in un puro ed eterno presente. È entrato in un essere che è tutto amore, perché 'Dio è l'amore' (*1Gv 4,16*). Il modo di essere di Cristo è ora il modo dell'amore. Se Egli quindi ci

scere il traditore «reclinatosi sul petto di Gesù, gli chiese: 'chi è?...'» e, al termine della cena, lui, «con gli altri discepoli, esce insieme a Gesù» (Gv 13,23ss.; 17,26).

Il cristianesimo è tutto qui: Dio è entrato nella nostra vita, per amore e noi entriamo nella sua vita, per amore. Questo non significa abbandonare la nostra natura e trasformarci in angeli, ma significa seguire l'esempio di Gesù, «Figlio di Dio e figlio dell'uomo» che «si è unito in un certo modo ad ogni uomo. Ha lavorato con mani di uomo, ha pensato con mente di uomo, ha agito con volontà d'uomo, ha amato con cuore d'uomo» (*Gaudium et spes*, 22).

R. S.

2. – RITIRI PER PRESBITERI E RELIGIOSI

Ancora sull'omelia

❑ **SPERANZA.** – Continuando il discorso sull'omelia scendo adesso ad una serie di rilievi pratici che, con una piccola esperienza, mi sembrano essere tutt'altro che superflui. Ho l'illusione che chi mi legge su ognuno di essi porti la sua attenzione, il suo interesse e il suo impegno concreto. Perché non dovrebbe cambiare qualcosa di quella situazione che abbiamo già tratteggiato? Noi lo speriamo. Solo da questo cambiamento avrà inizio quel «salto di qualità» che la nostra pastorale è chiamata a fare.

❑ **DURATA DELL'OMELIA.** – La questione della durata dell'omelia, se dieci, se dodici, se venti minuti è una questione molto debole, tanto più se si pensa che la nostra gente deve stare per tutta la settimana con quel nutrimento che gli diamo la domenica. In cinque minuti, certo si può dire pochissimo, quasi nulla. D'altra parte, una lungaggine, per non dire nulla, è piaga aggiunta a piaga.

Allora, convinciamoci: è la qualità della nostra omelia che deve starci innanzitutto a cuore, e quindi la sua accurata preparazione. Credo si possano stabilire queste leggi interessanti:

– In un bravo omileta durata e qualità sono direttamente proporzionali; buona qualità, buona, accettabile, durata; voglio dire che se l'omileta sa farsi ascoltare, avvince, veicola contenuti, non chiacchiere, il suo intervento non sarà mai giudicato lungo;

– In un cattivo omileta durata e qualità sono inversamente proporzionali, scadente è l'omelia e più si fa lunga e, aggiungerei, più vuota di contenuto;

– Inoltre, la durata della predica normalmente è inversamente proporzionale alla durata e all'accuratezza della preparazione: solo uno che si prepara a lungo e bene riesce a dire molto, a dirlo efficacemente e in un tempo relativamente breve.

– Dibattito con gli uditori dell'omelia, sull'omelia stessa, dopo la celebrazione e in locale apposito: quante cose ci saprebbero dire i nostri fedeli, se stimolati e richiesti! E come se ne avvantaggerebbe la nostra predicazione!

– Scrivere qualche volta per intero l'omelia e controllarne la forma, la durata, i contenuti;

– Riascoltarsi al registratore, senza essere stati preavvertiti della registrazione;

– Ristendere testualmente, senza togliere e aggiungere nulla, prendendola dal registratore una nostra predica e rileggerla a freddo (se si riesce a non svenire.., buon segno!);

– Essere uomini di assidue letture, le più svariate;

– Essere sempre con la matita e un «notes» in mano...;

– Ascoltare volentieri le osservazioni che ci vengono fatte, anzi provarle ad arte;

– Ascoltare spesso le omelie dei nostri confratelli anche alla radio e alla televisione e giudicarle, per conto nostro, spietatamente sinceri...

L'espedito ultimo, comunque, quello riassuntivo, rimane l'umile, fervido, costante ricorso a Dio, datore d'ogni lume.

A. G.

3. – MESI, NOVENE, TRIDUI

A. MESE DI MAGGIO

❑ **1 MAGGIO.** – **Maria madre dell'accoglienza.** Accogliere, composto da «ad» (moto a luogo): andare verso e «colere»: cogliere, raccogliere, coltivare. Accoglie non chi rimane fermo, ma chi va verso gli altri. Non è necessario un movimento fisico di avvicinamento per accogliere. Bisogna piuttosto fare spazio all'altro nella nostra mentalità perché si senta da noi accolto. Accogliere l'altro è accogliere la sua diversità: formazione, estrazione sociale, idee, religione; si accoglie la persona come ha fatto Dio (cf *Rm* 5,6). Se accolgo chi mi «rassomiglia» sto accogliendo non un altro, ma me stesso. Gesù è l'accoglienza di Dio: Dio è venuto talmente incontro all'uomo da diventare uomo lui stesso e Maria ne è la Madre: Madre dell'Accoglienza di Dio.

❑ **2 MAGGIO.** – **Odigitria.** La Madonna viene in molti luoghi invocata con il titolo di «Odigitria»: che mostra la direzione. L'icona bizantina raffigura Maria che tiene in braccio e indica Gesù. Come sappiamo, lui ha detto di essere la strada che porta al cielo e dà accesso al Padre. L'identificazione di Cristo con il cammino è una grande innovazione del Nuovo Testamento. Gesù è egli stesso sempre incammino. Il Vangelo è il racconto del grande

speciale: «Patrocinio della Madonna sull'Ordine» (8 maggio) che si rifà alla visione di San Domenico nella quale la Madonna gli assicurò che avrebbe sempre protetto i suoi frati sotto il suo mantello. Le ispirate parole di Bartolo Longo ci assicurano che attraverso la preghiera del Rosario si realizza la protezione di Maria «O Rosario benedetto di Maria... torre di salvezza negli assalti dell'inferno, porto sicuro nel comune naufragio, noi non ti lasceremo mai più» («Supplica alla Regina del SS. Rosario di Pompei»).

□ **30 MAGGIO. – Maria, la donna felice.** Maria predice che tutte le generazioni la chiameranno «beata». La tradizione ecclesiale ha messo in pratica alla lettera questa profezia evangelica. Maria viene detta la «beata Vergine Maria». Sempre la invochiamo come beata, ma raramente la immaginiamo davvero beata, vale a dire felice. La sua condizione attuale, invece, e caratterizzata proprio dalla sua beatitudine = felicità duratura, definitiva. In quanto immagine e modello della Chiesa, pensarla completamente, profondamente felice influisce molto sul come sentirsi e sapersi Chiesa: prima di tutto nell'essere felici, beati. Il modello «beata Vergine Maria» postula una Chiesa gioiosa perché convinta della partecipazione assicurata alla condizione attuale del suo modello, la gioia, la beatitudine mariana. Il vero «culto mariano» si manifesta così come un'iniziazione alla gioia evangelica.

□ **31 MAGGIO. – Maria, balzo di gioia.** «Ecco appena il suono del tuo saluto è giunto alle mie orecchie, il bambino m'è balzato in seno per la gioia» (Lc 1,44). Il suono della voce di Maria è in grado di far fare salti di gioia a un bambino ancora nascosto nel seno della madre. La voce di Maria, le sue parole sono in grado di generare gioia anche nei suoi ascoltatori più remoti e nascosti. Le sue parole e il suono della sua voce sono l'eco, il riverbero della condizione del suo spirito: «Il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore» (Lc 1,47b). La sua intelligenza, la sua volontà e i suoi sentimenti si trovano in un tale grado di realizzazione che tutto il suo spirito si trova pervaso non solo di gioia, ma di esultanza, che porta con sé l'idea di un corpo che salta per la gioia. È la condizione normale di chi è abitato da Dio... e desiderandolo ne è cosciente.

A. F.

B. MESE DI GIUGNO

□ **1 GIUGNO. – Ascensione del Signore: vedi pp. 60-69. Cuore di Gesù, aiutaci a comprendere e vivere ogni giorno la volontà del Padre, sii tu la roccia della nostra vita e della nostra fede.**

□ **2 GIUGNO. – Cuore di Gesù, ricolmo di vero amore, aiutaci a saperti riconoscere e ad accoglierti nei nostri poveri cuori.** Il cuore è la sorgente dell'amore, la sede in cui prende forma e si sviluppa il senti-

facile, ma ricco di soddisfazioni e apportatore di gioia se vissuto con passione e amore. Le stesse rinunce, i sacrifici, le asprezze del cammino saranno considerate lievi al cospetto di una missione così grande.

G. M.

4. – PASTORALE PER GLI INFERMI

IL FIGLIO DATO PER LA VITA DEGLI UOMINI

Il quarto capitolo della *Salvifici doloris* si apre con una citazione tratta dal vangelo secondo Giovanni: «Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna» (Gv 3,16).

Sono parole che Gesù pronuncia nel colloquio con Nicodemo e riguardano il centro dell'*azione salvifica di Dio*. Quando parliamo della salvezza operata da Dio, intendiamo la liberazione dal male, e quindi ci riferiamo anche al problema della sofferenza.

Cerchiamo di andare più a fondo nel senso delle parole.

Il Figlio è dato al mondo per liberare l'uomo dal male. "Dare" il Figlio qui vuol dire che la liberazione viene attuata dal Figlio mediante la sua stessa sofferenza. L'amore del Padre e del Figlio per il mondo e per l'uomo, si manifestano in questo "dare" il Figlio: è *l'amore salvifico*. Qui siamo chiamati a fare un cambio di prospettiva nel nostro modo di pensare alla sofferenza. Occorre andare oltre il significato della sofferenza così come è comprensibile nei limiti concettuali posti dalla giustizia: è *la dimensione della Redenzione*. Quest'ultima non agisce solo sulla sofferenza che incontriamo lungo la nostra esistenza, ma sulla *sofferenza nel suo senso fondamentale e definitivo*. Infatti, il Figlio viene dato affinché l'uomo non muoia, ma abbia la vita eterna. La morte che qui si intende è quella che si ha quando si perde la vita eterna. La salvezza non si oppone alla sola sofferenza temporale ma a quella *definitiva*: la perdita della vita eterna, la dannazione e per fare ciò, il Figlio deve andare a toccare il male alla sua radice, radice che si ritrova nel peccato e nella morte. Deve *vincere il peccato* attraverso l'obbedienza e *la morte* attraverso la risurrezione.

Ovviamente, riferire la vittoria di Cristo primariamente alla sofferenza definitiva, non significa che essa non riguardi anche il *male e la sofferenza nella loro dimensione temporale e storica*. Ogni male, infatti, è legato in qualche modo al peccato e alla morte. Così, per quanto riguarda il peccato, sebbene si debba fare attenzione nel valutare la sofferenza umana come diretta conseguenza del peccato, come ci ha mostrato il *libro di Giobbe*, non possiamo non tener conto del fatto che essa è legata al *peccato delle origini*, e anche che nella sua genesi vi è un coinvolgimento di tutte le azioni per-

sonali peccaminose. Queste generano come uno *sfondo peccaminoso* nella nostra vita che porta le sue conseguenze.

Allo stesso modo è per la morte. Questa spesso viene vista come la liberazione da ogni sofferenza. A ben vedere, pur non essendo una vera e propria sofferenza temporale, anzi pur trovandosi al di là di ogni sofferenza, essa si presenta come la sintesi della sofferenza nella vita dell'uomo. Si manifesta come dissociazione della personalità, l'anima sopravvive, mentre il corpo si decompone.

Il Figlio libera, innanzi tutto, dal *dominio del peccato*, causato dal peccato delle origini per influsso dello Spirito maligno, dando la possibilità di vivere nella Grazia. Libera poi anche dal *dominio della morte*, iniziando con la sua risurrezione, la risurrezione futura di tutti i corpi.

La sconfitta di queste due realtà si attuerà pienamente nella prospettiva escatologica, dove sofferenza e male saranno completamente cancellate. Così, l'uomo è l'essere che vive nella speranza di un futuro senza male e senza sofferenza, e nonostante la Croce e la risurrezione di Cristo non abbiano tolto le sofferenze dalla sua vita, egli trova proprio nell'opera salvifica del Figlio di Dio una nuova risposta alla loro presenza è *la luce della salvezza*.

Massimo Gallo

5. – MESSE «PER I DEFUNTI»

(2 Mac 13,45; Rm 8,18 ; Gv 12,23-28)

❑ **PARADOSSO.** – Apparentemente è strana e contrastante col momento che stiamo vivendo, la frase del Vangelo: «È giunta l'ora che sia glorificato il Figlio dell'uomo» (Gv 12,23)! Eppure è qui che la nostra fede è chiamata a misurarsi e a superare, nell'ascolto della divina Parola, le suggestioni, naturali e niente affatto riprovevoli, che la morte di questo nostro fratello insinua nel nostro spirito. Facciamo largo, anche in un momento difficile come questo, alla suprema Verità, alla Parola che ce la comunica. Facciamo spazio alla fede e alla speranza. Lasciamoci istruire non dal nostro dolore, che Dio comprende e gradisce come manifestazione di amore fraterno da lui stesso comandato, ma dalla sua Parola.

❑ **L'ORA DI GESÙ.** – L'ora della glorificazione di cui parla Gesù, era precisamente l'ora della sua morte dolorosissima. Era lui, Gesù, il chicco di frumento che doveva essere gettato in terra e morire per portare molto frutto (cf Gv 12,24). Solo passando attraverso la morte Gesù poté conseguire la gloria della risurrezione. E solo attraverso la morte di Lui noi siamo stati arricchiti di ogni bene e siamo stati fatti degni della gloria del Signore che ci è partecipata, quaggiù, nella grazia che trasforma il nostro spirito, e, lassù, nella glorificazione piena insieme al nostro fratello primogenito, che, nella

proposito di un autentico impegno cristiano ch'è, appunto, la premessa necessaria della gloria che ci aspetta. Gesù ci esorta: «Chi mi serve, mi segua, e dove sono io là sarà anche il mio servo» (*vang.*). Seguire Gesù, anche nel dolore e nel pianto, anche nell'ora buia dell'amarezza e del distacco, ecco la garanzia della pace serena dello spirito e la promessa di una vita senza fine. Perché il nostro caro defunto ne possa quanto prima essere partecipe appieno offriamogli il tributo del nostro fraterno suffragio. Cristo lo avvalora infinitamente col suo divino sacrificio.

A. G.

6. - WebEvangelizzo

LA BIBBIA SU SMARTPHONE E TABLET: DUE NOVITÀ

Dopo l'enorme diffusione di software per computer sulla Bibbia (ne abbiamo parlato diffusamente nella nostra precedente rubrica Bookmarks), è ora la volta delle App, questi meravigliosi programmini da installare sugli apparecchi mobili. Gli ultimi anni infatti hanno visto la proliferazione di programmi per leggere, studiare e meditare la Parola di Dio, comodamente sui nostri smartphone e tablet. Ce ne sono per tutti i gusti e per tutte le principali piattaforme, iOS, Android e Windows Phone. Veramente difficile scegliere quale installare. In questo primo appuntamento vogliamo solo segnalare due interessanti novità. La prima riguarda l'uscita della prima versione App della traduzione ufficiale della Bibbia Cei 2008. La seconda, un eccezionale programma per entrare virtualmente nel mondo della Bibbia con il nostro iPad: BibleWorld.

Ormai sono sei anni che la nuova traduzione Cei della Bibbia circola regolarmente nella vita ordinaria della nostra pastorale, dalla lettura liturgica, alla catechesi, alla *lectio divina* condivisa nei vari gruppi parrocchiali. Sebbene su Internet il portale *BibbiaEdu* resti una risorsa imprescindibile per tutti gli operatori della pastorale, i software della Bibbia più diffusi e noti, per limiti di copyright detenuto dalla Cei e dal Vaticano, non hanno potuto implementare la nuova traduzione. Caso emblematico quello del programma di *La Parola* di Richard Wilson. Nel suo sito, l'autore spiega: «Ho scritto diverse volte e a diversi indirizzi alla C.E.I. per avere l'autorizzazione per distribuire il testo, ma nessuno mi ha mai risposto. So che molti vorrebbe usare il testo, ma senza l'autorizzazione della C.E.I. non lo posso dare a nessuno. Posso solo suggerire di scrivere alla C.E.I. per chiedere se daranno il permesso di distribuire il testo elettronico. Forse se molte persone scriveranno, risponderanno».

E a chiedere alla Cei di rendere libero il testo ci ha provato fin dal 2009 l'associazione Eleutheros, che si batte per l'uso etico di programmi *open source* e licenze libere nella chiesa. La lettera aperta alla Cei si può leggere a

Nuovo Testamento, disponibile in quattro lingue, sono navigabili attraverso un suggestivo indice animato. La traduzione italiana è quella delle Edizioni San Paolo, promotrice insieme a Applix, azienda leader nel mondo delle applicazioni mobili, della lodevole iniziativa, nata in occasione del centenario della fondazione della Società paolina, (1914-2014). Prezzo 8,99 euro. Unico neo, l'App è disponibile solo per iPad. Resta fuori l'ampio e in crescita settore dei possessori di dispositivi Android. Ma la missione della Società San Paolo non è quella di portare la Bibbia a tutti?

Salvatore Schirone - schirone@gmail.com

7. – UNA FINESTRA SUL MONDO

L'ANTIFASCISMO OGGI

Allo scrivente è venuto in mente di far partecipe il Lettore di una sua personale riflessione, che, pur essendo, come si dice, strettamente personale, in realtà sembra che possa fruire, oggi, di una sua più larga diffusione, di una sua più piena accettazione, di una sua più sentita condivisione da parte della gente.

Fare, oggi, dopo oltre settanta anni di storia democratica del nostro Paese, ancora dell'antifascismo con il consueto sistema e modo concettuale, che tutti conosciamo, appare una questione agli occhi della maggioranza delle persone, un po' anacronistica, se non addirittura fuorviante, nel senso che si parla incessantemente delle malefatte del fascismo, di Mussolini e del suo Governo e del relativo e dolorosissimo episodio della sua durata ventennale, che la storia oramai, la vera storia ha già ampiamente valutato per quello che è stato nelle sue innovazioni e nelle sue scelte, ma soprattutto nelle sue limitatezze, nelle sue aberranti tragedie, ad iniziare dai "lutti e dolori" della seconda Guerra Mondiale.

Si scrive e si continua a scrivere copiosamente, con encomiabile impegno, delineando sempre di più le deplorevoli sfaccettature dell'odiosa forma politica dittatoriale della prima metà del 1900, che ha sacrificato ed offende tuttora il bene sommo dell'uomo, che è la libertà. I cultori e gli specialisti hanno fatto rilevare sempre in proposito ambiguità sul problema del consenso popolare, anche se, in quel particolare periodo storico, i promotori, con Mussolini in testa, unilateralmente e con tanta autorità, propagandavano la realizzazione di un mito, quello di uno "Stato nuovo", rimasto poi per quello che è stato, uno vagheggiamento, sterile e vano.

La memoria del fantomatico periodo storico in esame, va, senza alcun dubbio, sempre acclarata e spiegata e con tenace costanza garantita in ogni vicenda della nostra vita sociale. La considerazione, però, che oggi si è sviluppata nella mente e nell'anima della gente comincia ad irrobustirsi con

sempre più libera, di sincero auspicio per il buon cittadino, per il cittadino obbediente alle leggi morali ed a quelle positive, all'uomo per bene, che trova in essa il suo naturale e magnifico ristoro.

Mario Di Vito

8. - «PROVARE A DIRE QUASI LA STESSA COSA»

Mc 4,10-12

Nel capitolo 4 del vangelo secondo Marco è redazionalmente costruito un discorso parabolico di Gesù e l'evangelista offre anche la motivazione del perché Gesù parli in parabole, collocandola tra la parabola del seminatore e la sua spiegazione (Mc 4,10-12).

La traduzione della CEI 2008 rende le parole di Gesù in maniera quanto meno ambigua e il lettore non può fare a meno di considerare una vera stranezza il ricorso di Gesù alle parabole, dal momento che queste sembrano essere uno strumento scelto impedire la conversione e, conseguente-mente, il perdono:

«¹⁰Quando poi furono da soli, quelli che erano intorno a lui insieme ai Dodici lo interrogavano sulle parabole. ¹¹Ed egli diceva loro: "A voi è stato dato il mistero del regno di Dio; per quelli che sono fuori invece tutto avviene in parabole, ¹²affinché guardino, sì, ma non vedano, ascoltino, sì, ma non comprendano, perché non si convertano e venga loro perdonato"».

I problemi da risolvere sono fondamentalmente due: uno a livello sintattico e uno a livello semantico.

Per quanto attiene alla sintassi il nodo cruciale è costituito dall'introduzione della citazione del testo di Is 6,9-10. La CEI sceglie di tradurre la congiunzione ἵνα (*hina*) con la congiunzione finale *affinché* e, inevitabilmente, tutto ciò che segue ha un valore, per l'appunto, finale. È impossibile dare alla congiunzione negativa μήποτε (*mêpote*), forma enfatica di μή (*mê*), che dipende correlativamente da ἵνα un valore diverso, benché il testo CEI, forse nel tentativo di attenuare la durezza del testo risultante, sostituisca *affinché non* con *perché non*.

È ben vero che la congiunzione ἵνα normalmente introduce una proposizione finale, ma è altrettanto vero, e verificabile, che in non pochi casi il valore di ἵνα è consecutivo e non finale. Ora, se si esclude, come sembra logico, che Gesù abbia parlato in parabole con lo scopo di confondere gli ascoltatori perché non avessero la possibilità di comprendere e, perciò, di convertirsi ed essere perdonati, appare abbastanza evidente che si debba scegliere di tradurre ἵνα come una congiunzione consecutiva. Ovviamente,

CONTENUTO

- * Spiegazione di segni e simboli del sacramento del matrimonio.
- * Presentazione del Rito del Matrimonio.
- * Illustrazione dei contenuti teologici, liturgici e spirituali del matrimonio.
- * Disseminate nel libro vi sono:
 - citazioni dagli scritti dei Padri della Chiesa;
 - immagini di opere d'arte legate alle nozze;
 - indicazioni pratiche;
 - bibliografia essenziale.
- * Pagina da «personalizzare» con foto. In questo caso potrebbe diventare un ricordo delle nozze da regalare agli amici.

AUTORI

CLEMENTE ANIELLO (Insegnante di religione), D'ASSISI VINCENZO e DE IULIO PATRIZIA hanno conseguito la Laurea in Scienze religiose presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Castellammare di Stabia (NA), tutti fedeli laici impegnati nelle attività culturali della propria diocesi.

PICCINNO GIUSEPPE. Docente di Liturgia e Sacramentaria e Direttore responsabile della rivista «Temi di predicazione – Omelie».

DESTINATARI

Catechisti, operatori di catechesi, tutti.



Le nostre nozze

Settore	Catechesi - Liturgia
Formato	190 x 280 mm
Copertina	Spillato
Pagine	36
Collana	Eventi e parole / 4
Costo	€ 5,00
Anno	2012

Disponibili:

Il Battesimo del nostro bambino
 La mia Confermazione
 La nostra Eucaristia
 Le nostre nozze

In uscita: Penitenza e riconciliazione
 Unzione dei malati



978-88-89094-89-1



Della stessa collana

Ciclo A - 2013/2014

II Domenica di Pasqua - S. Cuore di Gesù

27 aprile - 27 giugno 2014

Anno LVIII - marzo 2014

Mensile - Sped. in A. P. 45% a. 2 - c. 20/B - L. 662/96 NA

Direzione Commerciale Territoriale Campania

«In caso di mancato recapito inviare al CMP di Napoli
per la restituzione al mittente previo pagamento resi»

Tassa pagata - Taxe perçue
Premium/C

EDITRICE DOMENICANA ITALIANA srl

Via G. Marotta, 12

80133 Napoli - italia

tel. (+39) 081.5526670

Fax (+39) 081.4109563

info@edi.na.it - www.edi.na.it

Immagine di copertina:
Chiostro del monastero domenicano,
XVI sec., Palermo

ISSN 1124-0431



9 771124 043105

€ 17,30